

BOICOTTIAMO L'ACQUISTO DI CARBONE SUDAFRICANO

Campagna di protesta e di disobbedienza civile contro l'ENEL.

L'azione di protesta è molto semplice, ma (per l'ENEL) fastidiosa: consiste nel non usare il bollettino di conto corrente postale premarcato che si trova nella bolletta e di sostituirlo con un apposito modulo di vaglia postale (che si può trovare presso qualsiasi ufficio postale) sul quale vanno trascritti i seguenti dati:

- a) Importo totale
- b) Indirizzo dell'ENEL
- c) Nominativo e indirizzo dell'utente
- d) Numero utente
- e) Data di scadenza della bolletta

Si può manifestare la protesta scrivendo, nella causale del versamento, "Campagna di protesta contro l'acquisto di carbone sudafricano".

EFFETTI:

- L'ENEL è costretto a recarsi, con proprio personale, all'ufficio postale per ritirare l'importo della bolletta, con tutte le maggiori spese e disagi che questo comporta.
- L'ENEL non può effettuare il normale vaglio meccanografico, perchè non in possesso della normale bolletta premarcata.

CAMPAGNA PER IL BOICOTTAGGIO DEL CARBONE SUDAFRICANO

L'Italia assorbe piu' del 10% delle esportazioni sudafricane di carbone a livello mondiale.

L'ENEL, ente pubblico, importa carbone sudafricano per piu' del 50% del suo fabbisogno, circa 5 milioni di tonnellate annue. E, secondo uno studio OCSE fino al 2000 per l'Italia vi sara' un incremento delle importazioni di carbone del 400%.

Per il Sud Africa l'esportazione di carbone e' il piu' grosso guadagno di valuta estera per la bilancia dei pagamenti dopo l'oro; d'altra parte, in questa fase delicatissima della vita del regime razzista, le esportazioni costituiscono uno strumento economico e politico di primaria importanza, il simbolo estremamente visibile del grado di accettazione del regime da parte della comunita' internazionale.

Certamente il carbone sudafricano e' conveniente: i lavoratori (piu' del 90% dei quali sono neri) percepiscono salari da fame, non conoscono forme di assistenza e previdenza sociale, sono quasi sempre assunti con contratti a tempo determinato e per tutta la durata essi vivono separati dalle proprie famiglie e dal mondo esterno in speciali campi adiacenti le miniere, privi di qualsiasi diritto sindacale. Le organizzazioni di lavoratori sono vietate.

Ogni anno centinaia di minatori muoiono nelle miniere del Sud Africa, e non vi sono dati sulle morti per malattie professionali.

Ogni lotta sindacale viene brutalmente repressa.

Se per l'ENEL cio' vuol dire carbone piu' conveniente, per noi vuol dire carbone sporco di sangue.

Sono le stesse organizzazioni della resistenza sudafricana a chiedere sanzioni economiche al regime razzista di Pretoria.

E' dunque necessario costringere l'ENEL ad interrompere le importazioni di carbone sudafricano.

COMITATO PER IL BOICOTTAGGIO DEL SUD AFRICA
via S. Carlo, 42 (c/o Federazione DP)
tel. 249152/247136